

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico

Anno XX

Ottobre 2008

N.10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraim e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

CHI SIAMO - S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche

ZERO E L'INFINITO - Bruno - pag. 4

OSIRIDE E BACCO - CRISTOS E LA CROCE
Fenix - pag. 6

RICORDI - Giuseppe - pag. 10

COSA STO CERCANDO VERAMENTE?
Renato - pag. 11

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





CHI SIAMO

Il S.:G.:H.:G.:

Il fatto che noi camminiamo su due piedi, che pensiamo con la nostra mente una infinità di cose, ci spinge alla illusione di essere chissà che cosa.

In verità noi siamo molto poco. Noi, guardando il nostro corpo fisico, siamo animali di grado superiore a tutti gli



La creazione dell'universo - G.B. Trossi detto Malosso, 1603

altri animali, a differenza dei quali abbiamo qualcosa molto importante che chiamiamo intelligenza.

E' bene ricordare che ciascuno di noi dovrà introdursi nella propria interiorità perché, soltanto in questa, noi potremo trovare il nostro "Se", che definiamo "Spirito" e che, se sapremo esaminare bene, con pazienza, intelligenza ed umiltà, verrà il giorno nel quale, finalmente, comprenderemo chi siamo veramente, perché ci troviamo sulla terra e dove andremo dopo la morte.

Attenzione, però, appena guardiamo dentro di noi, ci accorgiamo di non riuscire a vedere alcunché.

Cio' non dovrà scoraggiarci. Invece di dirigere la nostra intelligenza soltanto verso il miglioramento dalla nostra vita materiale, dobbiamo dirigerla soprattutto, con amore e volontà, verso l'esame della nostra interiorità, soltanto nella quale, pulendola da tutte le scorie accumulate attraverso le generazioni, potremo salire gradino per gradino sulla scala della "conoscenza", che ci permetterà di trovare il segno di DIO nel nostro cuore.

La "Verità" che è "Sagezza", che è "Giustizia", che è "Luce", che è il "Senso Divino" deve essere ricercata dentro il nostro cuore attraverso la via dell'umiltà e dell'amore per Dio.

Il nostro Rito ci insegna a meditare con ordine su tutti i difetti che ci opprimono. Naturalmente la meditazione dovrà essere fatta con criterio e, possibilmente una mezz'ora al giorno, nel silenzio, su uno dei nostri difetti fino a trasmutarlo in pregio.

Se noi non faremo le meditazioni non sapremo mai chi siamo. Non basta conoscere qualcosa per sommi capi, occorre metodo, pazienza e volontà

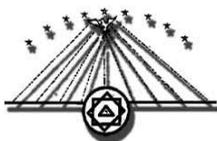
Il nostro Rito, che considera i gradi non come segni di potere, ma soltanto come stati di coscienza da acquisire, ci insegna a pulire il "nero" che c'è dentro ciascuno di noi, al fine di conoscere chi siamo veramente, da dove veniamo, perché dobbiamo morire, dove siamo diretti.

E' bene non dimenticare che la nostra riunione rituale comincia con l'invocazione a Dio, affinché si degni di dirigere i nostri lavori attraverso il V.:M.:

Dobbiamo sempre ricordare che, tutti insieme, abbiamo anche il dovere di tutelare il nostro Rito in questa epoca particolare, nella quale il Kaly yuga, spinto da forze di natura materiale, tenta di scompigliare tutto ciò che spinge allo studio dell'animo umano ed alla ricerca della "verità".

Il S.:G.:H.:G.:





Zero e l'infinito

Bruno

“Dio ha creato i numeri. Il resto della Matematica è stato creato dall'uomo” (Karl Weierstrass).

Lo Zero non è un numero qualsiasi: è il primo e il meno comprensibile di tutti e per molto tempo è stato considerato come un sortilegio tanto che Aristotele arrivò a negarne l'esistenza.

La prima delle sue stranezze riguarda il modo con cui è rappresentato, infatti, da secoli per rappresentarlo si usa sia il punto sia il cerchio, cerchio che è anche l'immagine utilizzata per rappresentare l'Universo. Il termine **“Zero”** deriva dall'arabo **“Sifz”** che significa sia **Vuoto**

sia **Infinito**.

Lo Zero contiene l'Infinito, nello stesso modo con cui la Singolarità Iniziale contiene tutto l'Universo intero.

Se si divide un numero per Infinito si otterrà Zero; se si moltiplica qualsiasi cifra per Zero si otterrà sempre Zero. Prendendo un numero a caso, anche piccolissimo, e moltiplicandolo per Infinito, si otterrà sempre Infinito: in modo singolare lo Zero è duale ad Infinito.

Un codice dell'XI° secolo dell'abbazia di SALEM porta quest'iscrizione: **“ ogni numero, fino all'infinito, è nato da 1 e di conseguenza da 0. In questo risiede un profondo mistero.”**

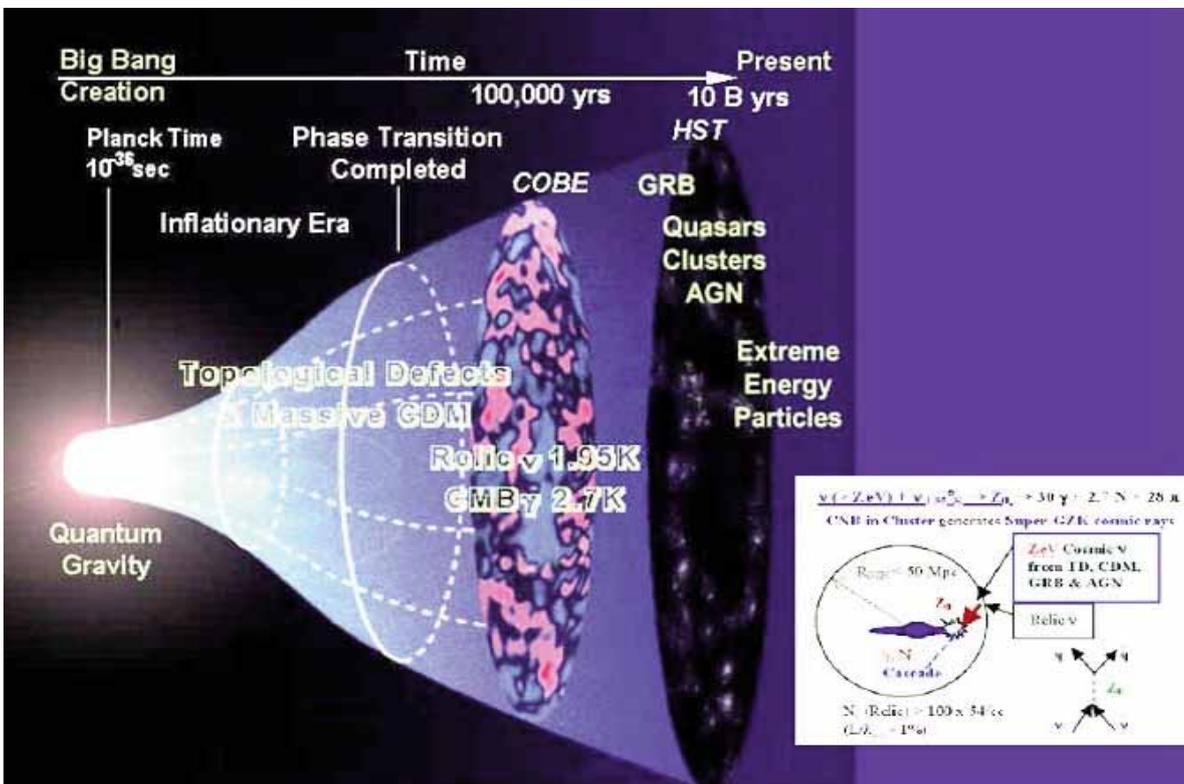
Lo zero ha il potere di generare il numero 1!

Infatti se eleviamo Zero alla potenza zero otteniamo 1, cioè lo zero crea il numero a partire da sé, ossia dal nulla.

Prendiamo un Insieme (visione complessiva non riconducibile ad idee più semplici) vuoto o **Insieme Originale** la cui **Cardinalità** (ossia il totale) è nulla; prendiamo lo Zero che è quindi uguale all'Insieme Originale e mettiamolo all'interno dell'insieme vuoto. A questo punto l'Insieme non è più vuoto: contiene lo Zero, ossia un elemento.

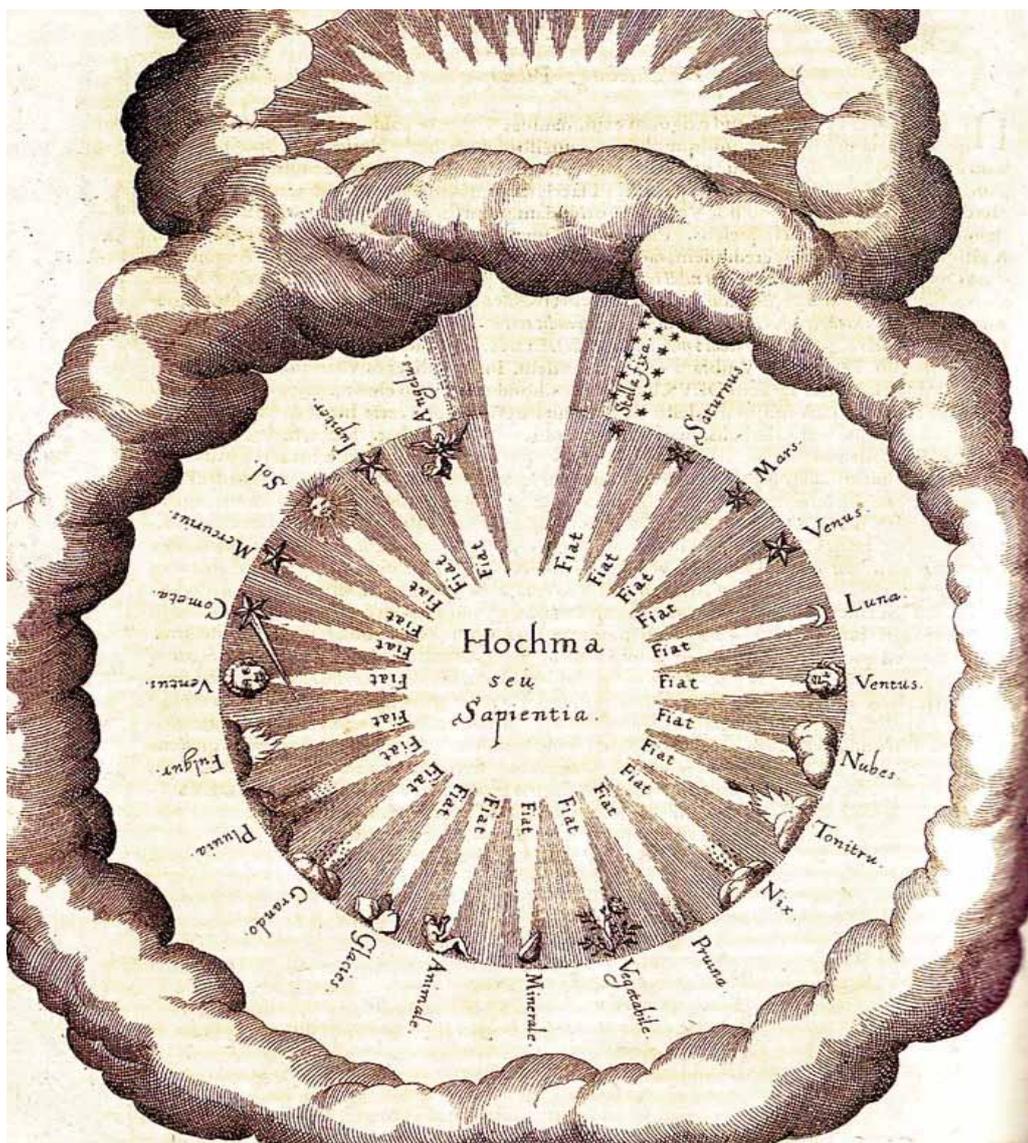
Il salto in avanti è immenso, poiché la Cardinalità (ossia la totalità) dell'insieme non è più zero ma 1.

Prendiamo il numero 1 e lo mettiamo accanto allo Zero nell'insieme vuoto.



Nascita dell'universo, secondo la teoria del Big Bang





Interpretazione della Genesi, dal libro di Sohar
Robert Fludd - 1626

Questo significa che nell'insieme vuoto ci sono due elementi. La Cardinalità è quindi 2: abbiamo generato il numero 2. Procedendo allo stesso modo per le unità successive si arriva all'Infinito: a partire da Zero, quindi dal nulla, si crea l'insieme di tutti i numeri.

Zero e Infinito sono duali, cioè essi sono in relazione di reciproca complementarietà!

Ecco, allora, che lo Zero può ben rappresentare lo AYIN della Cabala, cioè il NULLA, da cui tutto si manifesta. Secondo la fisica quantistica tutto quello che noi conosciamo trova origine da un oceano infinito che assomiglia al nulla; il vuoto quantistico è così il teatro di un balletto di particelle, dove queste appaiono e scompaiono in un tempo inconcepibile su scala umana. Il nulla, lo zero, genera il molteplice.

“... se tutti i poteri ritornassero al Nulla, il Primevo, l'Ein-Soft, che è causa di tutto, rimarrebbe in uguale unità senza distinzioni nella profondità del nulla” Masoret ha-Berit. Sec.XIII).

Bruno



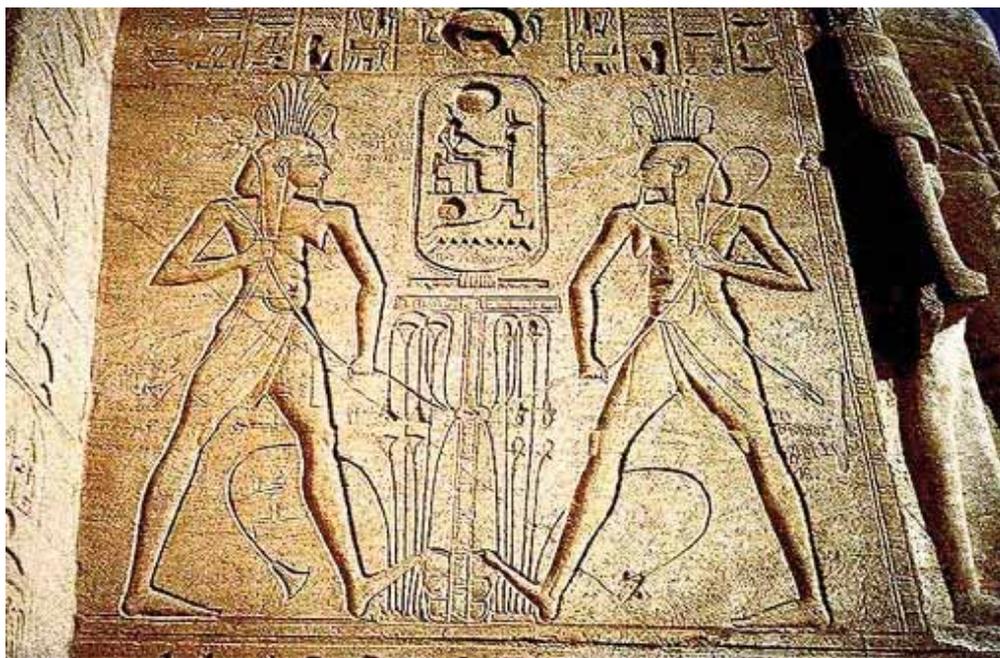


Osiride e Bacco Cristos e la croce

Fenix

E dopo aver abbondantemente bevuto

Quando noi pensiamo a questa frase citata nel Rito della caduta di Osiride, ci ricordiamo che Esso rappresenta anche il grano raccolto e dobbiamo tener conto che uno dei suoi prodotti fermentati, più prelibati, è la birra, Sorella del vino, conosciuto anche nell'Egitto arcaico. Ovviamente con il grano si produce, sopra tutto, il Pane che è vita, quando lo si possiede e lo si può mangiare, ma il grano stesso diviene - non vita - quando non lo si può mangiare, perché vengono a mancarci la Sua sostanza ed il nutrimento; almeno, così è sempre stato in occidente e nel bacino del mediterraneo, dove il grano e i suoi "Fratelli", il farro, l'orzo e l'avena, hanno sempre rappresentato una delle fonti primarie di alimenta-



zione umana, condizionando la cultura, i costumi e la "religione" dei popoli di questo bacino, sino all'alto Egitto, alla Mesopotamia ecc..

E la birra? Bene, ritengo che al pari del pane, prodotta dai mediterranei, con gli stessi Fratelli cereali del grano, possa rappresentare l'elemento meramente alchemico, ed apparentemente contrapposto al Kemè, il fango nutriente del Padre Nilo, dal quale dopo l'alluvione annuale, il grano traeva le sostanze necessarie alla sua crescita (prima della costruzione della diga di Assuan).

Kemè è un fango, come la materia nella quale Dio ha insufflato il proprio Spirito. Singolare analogia.

L'Uomo, nel proprio percorso di civilizzazione, ha spesso cercato ed incontrato Dio, mutato nelle forme materiali, invisibile in esse, ma percepibile nell'utilizzo delle medesime sostanze o nei loro prodotti, al punto che l'uomo ha potuto trarre da essi anche stimolo e senso di misticismo magico o di spiritualità. Perché presto l'uomo, nel proprio Percorso spirituale, ha intuito e poi accettato, che Dio è verità e vita, manifesta in tutto l'universo. Certamente, alludo al Dio della manifestazione, ma intendo affermare che, per un assunto prettamente esoterico, l'uomo manipolando le materie vive, abbia la possibilità di accesso alla conoscenza diretta, fisica, animica e spirituale, nella ritualizzazione degli atti vivificanti e/o apparentemente mortiferi, prodotti da tale manipolazione.

Così è ed è stato per i contadini costruttori di argini, che impastano la terra ed i minerali con l'acqua; per i fabbri che forgiavano i metalli nel fuoco, per i medici che cono-

scono il sangue degli uomini e quello dei vegetali, sia curativo che mortale, ecc.

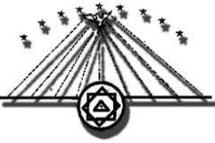
Di esempi ne potrei fare altri, ma a poco servirebbero.

L'importante è la ricerca del Dio, che parla all'interiorità dell'Uomo che desidera cercarlo veramente, con la volontà di conoscere Se stesso.

Nella fantastica idealizzazione umana del Dio o delle Sue parti antropomorfizzate, nonostante la sapienza ermetica posseduta

Dio Hapy signore dell'inondazione del Nilo, nell'alto e basso Egitto (Abu Simbel - c.1279-1213 a.c.)





nei Consessi Iniziatici attivi nella antichità e nel rinascimento, anche il Bacco dei greci e degli etrusco/romani, è stato, nei secoli, raffigurato come un gioviale e pingue giovincello, dall'aria avvinazzata, che alla bisogna diventava un truce ispiratore di ogni effertezza, ispirata dal Suo sangue; il vino. Metafora, quest'ultima, della caduta dell'uomo che iniziato alla ricerca del Se, non comprendendo gli scopi della propria Via, cade nuovamente, sotto i colpi del vizio.

Ma questo dio, che aveva la possibilità di sedare gli animi focosi, nell'oblio causato dal proprio Sangue o di inasprire, perfino gli animi gentili, nella follia della ubriachezza, sembra sia stato apparentemente dimenticato, assieme agli altri suoi Fratelli del Panteon dei popoli mediterranei.

Tuttavia, ricordo che nel mito a noi trasposto del dio del Vino, quando Bacco fu crocifisso, dal legno della sua croce, sgorgò un liquido denso e rossastro. Vino, o Sangue? Alla fin fine, anche nel legno dei vegetali, la

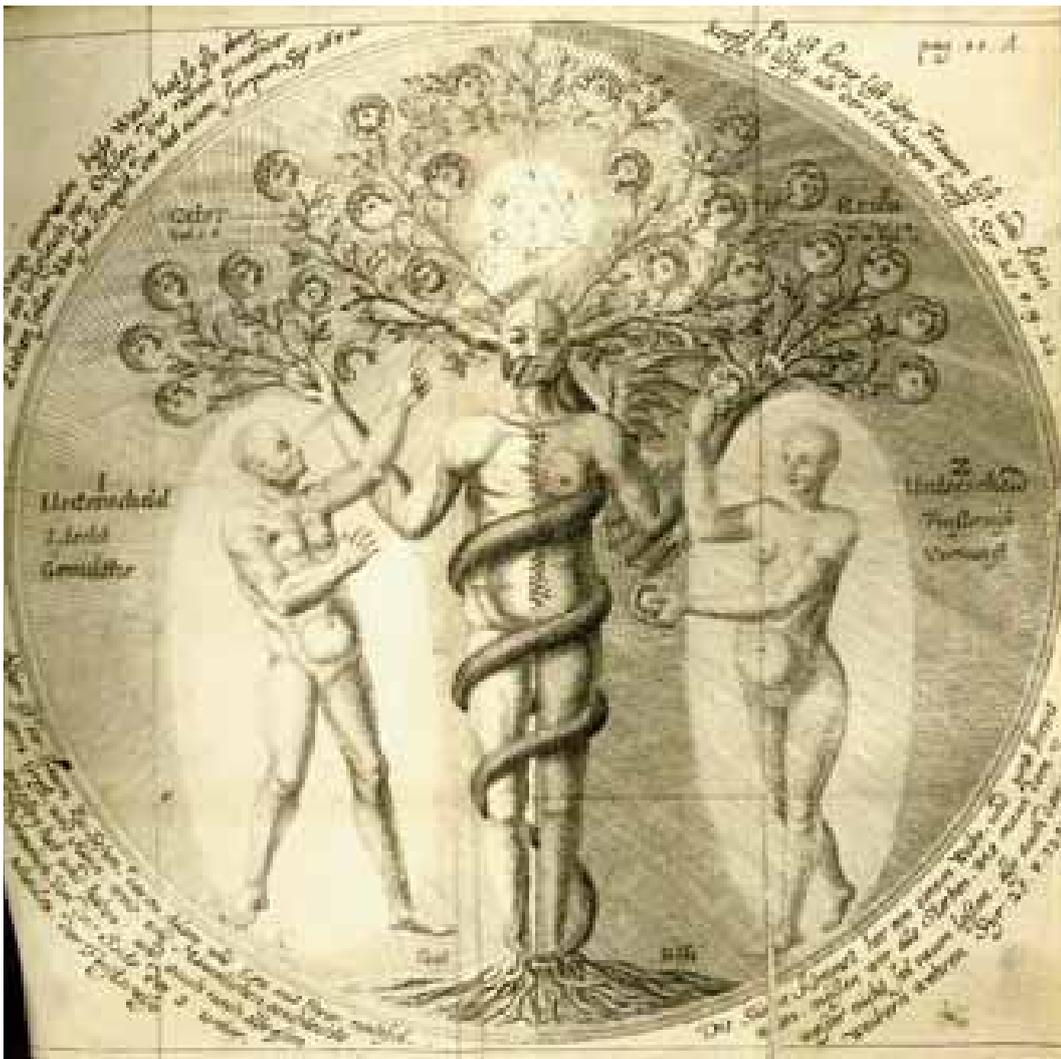
Linfa ha le medesime funzioni del sangue dei mammiferi.

Spesso la rappresentazione mistica ed esoterica del sangue, ce lo propone nella forma di una bella Rosa Rossa, fine rappresentazione della nostra parte fisica, che per quanto affinata dall'Arte e dall'Opera, dovremo in ogni caso abbandonare. Nemmeno il profumo della Rosa, così soave, riesce ad avvicinarci al concetto di Spirito.

Ma come ci viene indicato dalla Nostra Tradizione, compito principale degli Adepti a tale Simbolo, è il soccorso e la Cura del Prossimo, per ottenere, Se Stessi e cioè, l'avvio alla Reintegrazione.

Un giorno, un Maestro incontrato sulla via che indegnamente percorro, mi ha voluto provocare, pronunciando la seguente frase: "il fuoco occultato nel legno della croce è il sangue del Cristo.

Se l'uomo si fa albero di Dio, sarà in possesso dell'essenza del sangue del Cristo, unico viatico per la sua risalita al padre".



Da questa frase, ho voluto intendere, che l'Uomo che si fa albero di Dio, deve produrre dei frutti di conoscenza, che non dovranno avere la consistenza della Mela adamitica, e nemmeno il profumo della Rosa, ma l'essenza del Lavoro iniziatico e del Sangue-Fluido spirituale, da esso prodotto. Corrente ineffabile ed eterna di risalita al Padre.

Ma chiaramente, questa è solo la rappresentazione simbolica di alcuni Nostri obiettivi; tutt'altra cosa è il realizzarli (parlo per me, naturalmente).

Prima e seconda caduta dell'Uomo

*da Jacob Böhme.
Mysterium magnum.*

J.G. Gichtel, 1682





Riflettendo in me stesso e nella ricerca dei miei percorsi interiori, penso che il concetto di Emet - Verità, venga spesso utilizzato assieme al nome, "E-lohim" nel significato di Dio è vero e manifesto, ma Emet viene anche letteralmente tradotto, con l'espressione "Dio è Verità". E' inutile quindi ricercare la verità terrena, nella apparenza della manifestazione incompresa; meglio è cercare di integrarsi spiritualmente nella manifestazione e da essa risalire faticosamente e con forte volontà (La Fides), attraversando quei piani intermedi, densi di costanti pericoli e sirene, ma verso il nostro Padre.

Il mito ci insegna che l'uomo comune, credendo di facilitarsi le cose, agisce come Adone, il quale ricerca se stesso nell'estetica di piccolo dio, ma lo fa in relazione al peccato dell'uomo di volere essere come Dio, e l'uomo, ritiene di poterlo fare, rappresentando e sostanziano se stesso, tentato dal serpente, ma purtroppo, riuscendo ad essere niente di più che un Uomo.

Al nome Adonai(1) viene attribuita la traduzione in "Miei Signori" (il singolare è Adoni, se, anziché direttamente dall'ebraico, proviamo a desumerlo dal greco Adonis), e il suono di tale Parola assomiglia molto al dio Sole egizio Aton, che viene rappresentato, nei primi geroglifici, senza immagine; di Lui si conosce solo il geroglifico a forma di Slitta; tale slitta è molto simile al medesimo piedistallo sul quale sono posti tutti gli dei del panteon egizio; quindi si immagina in Aton, il dio senza figura, colui che c'è, ma non si vede. Quale fantastico indizio per passare, dall'Adone manifesto e deperibile, all'Aton spirituale ed invisibile o impossibile da guardare, nella sua manifestazione solare; sembra l'indirizzo in un percorso, che si deve compiere per staccarsi da ciò che più ci appesantisce, e cioè dall'arroganza. del nostro voler essere, "io l'uomo", a tutti i costi, dal momento del morso alla faticosa mela. Prima eravamo l'Uomo, alito di Dio, proposizione divina di manifestazione spirituale, immortale e completa.

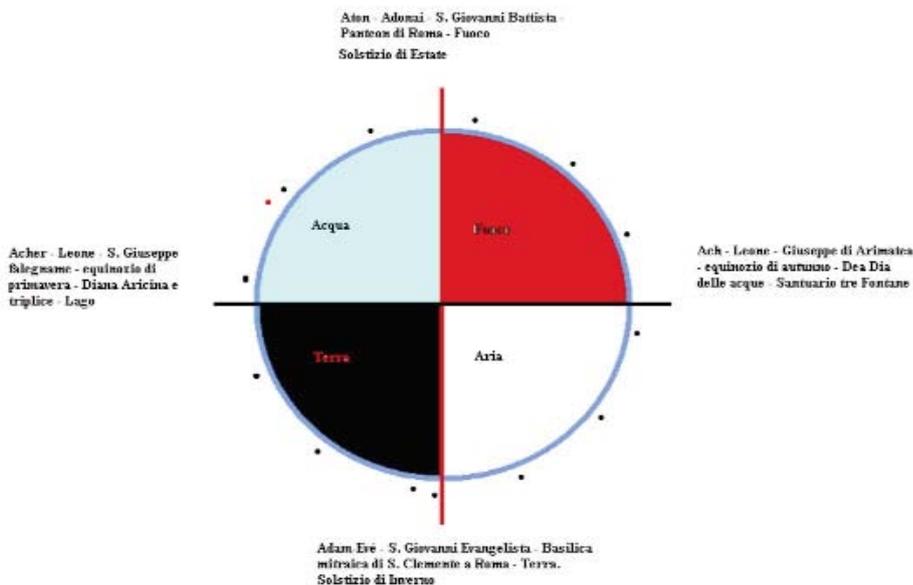
Credo che il geroglifico, prima citato, sia un primigenio invito al cammino verso la spiritualità ed alla giusta via.. La ricerca e la realizzazione del nostro sangue spirituale, necessario a quel Corpo, incorporeo, che

dobbiamo estrarre da Noi stessi, sono conseguentemente il Cammino Iniziatico che vogliamo percorrere. Spesso il vero problema, per l'uomo, è stato quello della ricerca dell'immagine divina. Il dio che non si vede è scomodo e si conosce solo a gran fatica. Quindi perché non mangiare il frutto e divenire come dei, forse così sarà più facile, vedere se stessi e il dio nel quale vogliamo rappresentarci, a nostro piacimento.

Nel testo di E. Fromm "Voi sarete come dei" sono racchiuse parti della domanda, che noi dobbiamo porci, per ottenere, non la risposta, bensì la nostra Via.

Senza alcun dubbio, ognuno di Noi, per risalire al Padre, deve iniziare ad operare con il corpo fisico; ma spesso, purtroppo, noi non lo conosciamo affatto.

L'iniziazione, con il detto "Nosce Te Ipsum" ci avvia verso la possibilità di un Lavoro che se ben compiuto, ci consentirà la Conoscenza di noi stessi e quindi di tutto ciò che in questo nostro passaggio terreno, appartiene al Corpo, non solo l'uomo, ma anche l'Anima e lo Spirito. Ma credo, per compiere il Cammino, un solo Cielo, non sarà sufficiente. Cerchiamo ed ascoltiamo quindi i Nostri Maestri passati; Essi sono ancora tra Noi. Il pensiero di tali Maestri, mi invita a riflettere sul Ricordo della bellezza della Rosa; anche per la bellezza che è svanita il suo ricordo non ha essenza di profumo, ma è immagine imperitura, nella nostra interiorità. Iddio, ci invita a *ri-cordare*.





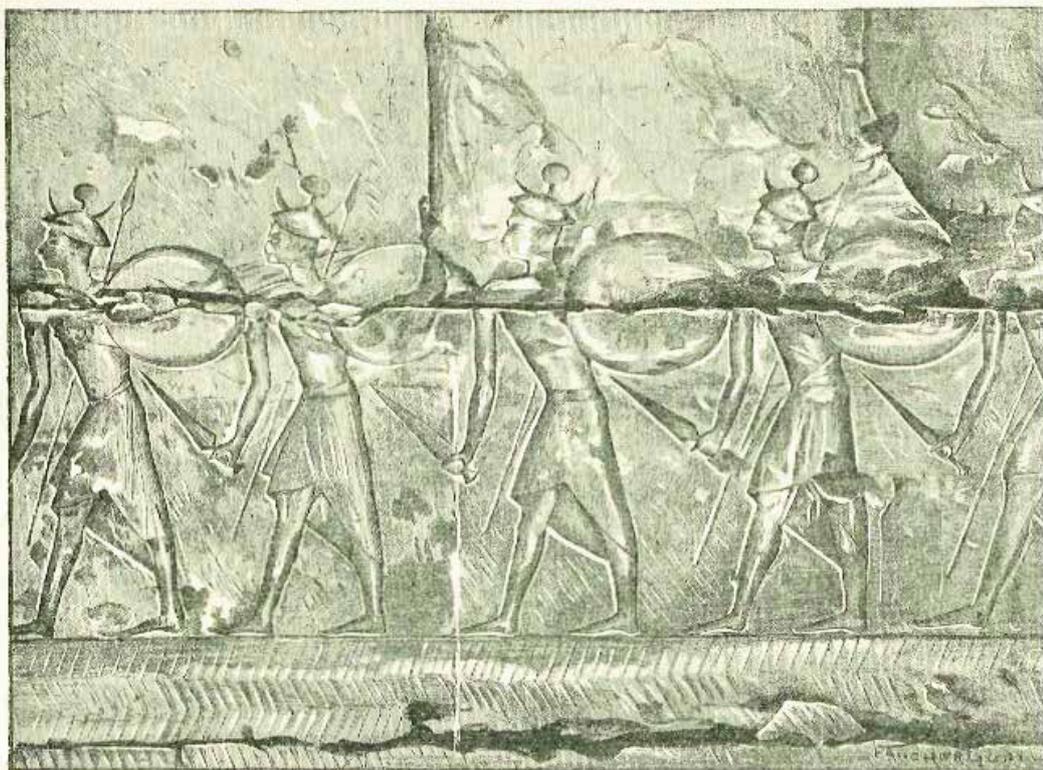
In particolare, nella lettura di uno degli ultimi numeri della Nostra Rivista, ho avuto modo, nuovamente di apprezzare la frase del Nostro Fratello Passato e Gran Jerophante O. U. Zasio: **“Ogni vero Iniziato sa che deve agire dentro sé stesso, mai al di fuori”**, facendoci chiaramente intendere che la Ricerca comincia, in noi.

Fenix

della stessa popolazione di Abramo) considerarono la richiesta dei Sardana, dando origine al primo culto monoteista della Storia, sostituendo l'Unica Dea con l'Unico Dio – Aton.

(2)Nota – I Shardana, erano marinai provenienti dalla Sardegna, che avendo commistione con i Fenici arcaici e con i popoli marinari dell'arcipelago greco; erano individuati come, i Popoli del Mare, figli e messaggeri del Vento.

(1)- Uno dei punti che hanno suscitato maggior clamore è quello riguardante la Misteriosa Tribù di Dan e i fatti ad essa connessi. Un fatto avvenuto all'epoca del faraone Amenophe IV citava i Shardana (2) a capo di un'ambasciata dei Popoli del Mare. Gli ambasciatori, venuti a conoscenza del particolare interesse da parte di Amenophe per il culto solare di On (l'antica Danu) indicante Aton come Dio supremo, invitarono la reale coppia a "Ritornare al Culto monoteistico" già praticato dall'Antica Cultura. Il faraone e sua moglie Nefertiti (Nefert e sua madre erano Urrite,

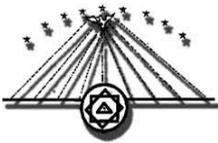


THE SHARDANA GUARD OF RAMSES II.¹

*Guerrieri Shardana
come guardia speciale
al servizio di Ramses II*

*(da HISTORY OF EGYPT
di G. MASPERO
Edited by A. H. SAYCE,
Professor of Assyriology,
Oxford)*





Ricordi...

Giuseppe

All'età di diciassette anni mi dilettao a tentare di costruire.

Dolce era la sensazione di vedere sviluppare materialmente ciò che rapiva la mia mente. L'unica nemica era la fretta che avvolgeva tutto in un inesorabile morsa storpiante.

Certo era una costruzione sterile e ribadisco sterile, in quanto tutto ciò che veniva edificato era solo e rimaneva tale, nel mondo materiale e pertanto destinato ad essere distrutto dal tempo, suo sovrano indisturbato.

Capirne la differenza, è di una facilità estrema come semplice è per un frutto maturare perfettamente...

Non sapevo usare gli strumenti, andavo ad occhio ed a mani nude pertanto mi era impossibile operare in modo accettabile...

Poi nella primavera del '98 ho conosciuto ciò che cer-

cavo da sempre, colui che poteva insegnarmi o forse risvegliare in me ciò che veramente contava, ciò per cui vivevo "la conoscenza", ma non per curiosità o per interessi vari.

Per un anno mi sono deliziato, giorno dopo giorno, a soffocare dolcemente la fretta, mia nemica da sempre e solo nella primavera successiva ho contattato questo "Amico da sempre" che rivedendomi, mi ha trasmesso amorevolmente la sensazione che il tempo non esiste in quanto anche se era passato un anno ed in quel lungo periodo io avevo lavorato a lungo per vincere la fretta, in verità non era trascorso nulla...

Tutto si sviluppò armoniosamente; certo ora era molto più facile costruire anche perché cominciavo a prendere dimestichezza con i primi strumenti e poi con altri che mi permettevano di poter seguire sempre più perfettamente il mio pensiero.

Sapevo anche cosa costruivo ma soprattutto perché...

Rispetto a prima, indubbiamente, ero migliorato ma era aumentato anche il lavoro; eccome era aumentato. Non parliamo della responsabilità, giorno dopo giorno dovevo mitigare il giusto equilibrio d'applicare alla circostanza. Cominciavo a scorgere all'orizzonte una grande amica, "L'umiltà", grande segreto di chi ama lavorare perché solo assimilandola completamente ci permette di poter osservare, mentre stiamo lavorando, direttamente da dentro, ciò che stiamo sgrossando e non dal distorto nostro punto di vista...

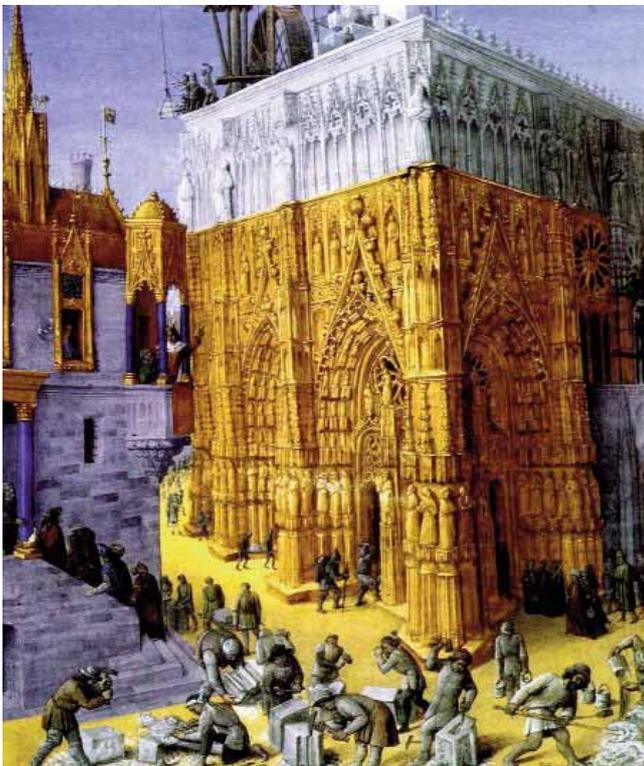
Con più passa il tempo e più questa pianta diventa delicata; basta un non nulla per turbarla...

Ma adesso dove sono esattamente? Bella domanda!

Forse sono al punto di ricominciare tutto da capo; certo in modo diverso, illuminato da una luce nuova, con il piacere di tornare a ricostruire in modo più sottile ma soprattutto, di aiutare altri a costruire, di poter condividere con loro la stessa gioia provata in passato ma d'altronde, il compito di un costruttore è di costruire eternamente perché eterno è il cantiere...

Concludendo, Cari Fratelli: l'idea di essere tra voi mi riempie di gioia perché tutti noi abbiamo da tempo rimuginato da dove veniamo, chi siamo, ma la cosa più bella è di immergersi, tutti insieme, nella via da percorrere con serenità e tranquillità, senza paura alcuna, ben sapendo che tutto ciò che ci circonda, noi compresi naturalmente, è ad esclusiva disposizione per l'evoluzione di tutto ciò che esiste.

Giuseppe



La costruzione della Cattedrale - Jean Fouquet XV sec.





Cosa sto cercando veramente?

Renato

In corrispondenza dell'Equinozio d'autunno, di solito, gli ambienti massonici riprendono le attività formali e rituali.

Potrebbe quindi essere abbastanza naturale per tutti, avere l'occasione per provare a pensare cosa si stia facendo.

Ovviamente non si è obbligati a farlo, però non sarebbe male tentarlo.

Magari potremmo porci delle semplicissime domande: perché ricominciare? Che cosa sto cercando veramente? Poiché siamo uomini e donne, con tutti i problemi e con tutti i difetti (di origine spirituale prima di tutto, questo è bene ricordarlo, e poi espressi nella materia) che caratterizzano il nostro modo d'essere, non sarebbe poi così strano se qualcuno scoprisse (a prescindere da quanto tempo e con quale grado stia vivendo l'esperienza massonica) tramite guizzi di lucidità, di sincerità (forse, però, difficili entrambi) con se stesso, che i suoi veri desideri sono sempre stati rivolti, prioritariamente (e non è da escludere anche "esclusivamente") al soddisfacimento delle:

- *proprie passioni anche se non sempre ha avuto il coraggio d'esibirle nella loro cruda realtà; così non è raro che per il proprio convincimento (e per l'appagamento dell'IO, in linea con le morali comuni), oltre che per gli altri, abbia presentato addirittura come "amore" solo ciò che era ed è sesso, libidine, egoismo, delirio di potenza e di possesso, rabbia, furore.*
- *esigenze sociali e del danaro; per conquistare le quali, sono state coltivate ed albergano comodamente nella propria essenza, la cupidigia, l'invidia, la maldicenza, la menzogna, la calunnia, e di nuovo la rabbia ed il furore.*
- *aspirazioni di benessere fisico che, pervertite da quelle di cui sopra, possono essersi trasformate in una semplice ricerca d'uso strumentale estetico del corpo per azioni di conquista e per il mantenimento di una condizione psicofisica (possibilmente permanente), sovraccarica di adrenalina e di endorfine. Così anche in questo caso libidine, egoismo, delirio di potenza e di possesso, cupidigia, invidia, rabbia, furore, si sono tranquillamente alimentate e mantenute.*

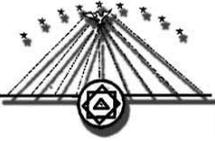
Eppure, magari, potrebbe venirci in mente che per anni ci siamo immersi in disquisizioni riguardanti l'uomo di desiderio, la donna di desiderio, la ricerca della conoscenza, il desiderio di luce, le aspirazioni di ritorno allo spirito originale, la rinascita dell'uomo nuovo, la ricerca interiore, ecc.

Quante volte abbiamo sentito, letto e pronunciate queste cose.



L'Angelo Caduto (R. Bellver, 1877), a Madrid.





Noi, sedicenti Massoni, Fratelli e Sorelle ne parliamo continuamente..... magari, per farlo, ci adorniamo con pochi o tanti emblemi.....e, appunto, ne parliamo tanto (oppure, non è escluso, che siamo tra quelli, forse non proprio pochi, che non ne parlano mai perché, in fondo, non siamo mai riusciti a capire di che cosa si tratti esattamente, dal momento che i nostri interessi sono ben altri e quindi non siamo, effettivamente, molto stimolati a scoprirlo).

La domanda sorge, così, immediatamente spontanea... a che serve dissertare su questi argomenti???

La risposta è altrettanto immediata..... a nulla !!! Se non si mettono in campo anche le azioni!!!

Non sono le “chiacchiere”, ma le azioni che ci qualificano con noi stessi e con altri, su più piani.

Ovviamente, questa potrebbe essere una risposta interessante ed accoglibile per dei “ricercatori”. Non lo è per coloro che oggettivamente non lo sono. Per chi cercasse le soddisfazioni di cui sopra, sia le chiacchiere, che il silenzio, possono rappresentare un ottimo strumento operativo.

Ho notato che, spesso, può essere facile salire su un gradino” e cominciare a “blaterare” cose che potrebbero/dovrebbero essere sagge, illuminate, ma poiché, magari sono solo vuoti sproloqui, allora, recuperando citazioni evangeliche, ci accorgiamo che puzzano come dei sepolcri imbiancati.

Comunque, appoggiarsi comodamente, a quegli sproloqui, non costa nulla, ed assumendo un atteggiamento fideistico, si supporta con un “credo”, quindi, forse, non molto “genuino”, le diverse teorie filosofiche, psicologiche, sociologiche, proposte, e/o le bizzarre invenzioni di strutture/dimensioni spirituali, magiche, demoniache, angeliche, ecc. messe a punto per “stupire”, con grande stile e sussiego culturale, prima di tutto chi le espone e poi gli altri (sul perché lo si faccia, credo che, forse, le possibili cause siano varie ma forse riconducibili ad una sintesi originaria molto ristretta di cui i tre argomenti, sopra citati, rappresentano una concreta conseguenza nella dimensione materiale). In tal modo si costituiscono gruppi completa-

mente nuovi, oppure ci si inserisce come dei parassiti e/o dei tumori, all’interno di antiche strutture, sostenendo di portare avanti un percorso iniziatico tradizionale, mentre, di fatto, lasciando lo spirito sempre “oscurato”, si ricerca la conquista di ben altro nella materia.

In alternativa, non si costituisce alcun gruppo ed i singoli, a volte, dichiarano addirittura d’aver recuperato una sorta di religiosità (in effetti, in questi casi, non importa di quale religione si tratti).



Una delle statue del Calvário de Plougonven, in Francia (XVII sec): il falso profeta è influenzato dai doni demoniaci.





Basterà che ci si possa appoggiare comodamente alla morale promulgata da chiunque, elevato ad interprete di sacre scritture che ci si guarderà bene dal leggere personalmente, dal comprendere senza intermediari, e soddisfare, così, le esigenze del proprio IO; ovviamente, dopo aver abbondantemente anestetizzato la coscienza, se per caso si fosse svegliata almeno un po’).

Da notare, infine, che qualcuno, poi, non ha neanche voglia di prestarsi a queste “faticose” attività, in quanto è molto più pigro e decisamente meno acculturato (non va dimenticato che leggere e comprendere cose “complicate” è faticoso e noioso), per cui, rimanendo esteriormente riservato e bonario, sceglie di ritagliarsi un’etichetta di “brava persona”; in alcuni casi, si esibisce senza sforzo, in qualche performance caritatevole, così si lascia appiccicare anche una medaglietta, come riconoscimento di bontà d’animo da sfoggiare.

Non c’è proprio nulla da stupirsi, se dovessimo ritrovarci in queste situazioni, potremmo solo prendere atto che la nostra anima ha qualche problema e che, nella

materia, si continua ad essere interessati, prioritariamente, ai tre punti di cui sopra; in tal modo dovremmo deciderci a rispondere alle domande iniziali: perché ricominciare? Che cosa sto cercando veramente?

Concentrandosi solo sul nostro Ordine e Rito, possiamo provare a mettere a punto qualche piccola analisi riguardante il percorso suggerito e sull’odierna organizzazione “gestionale”:

- *Oggettivamente si può riscontrare che, a nessun livello, si manifesta alcun interesse per la visibilità sociale, per la politica e per la ricerca della ricchezza.*
- *Non dovrebbe venir stimolata la competitività e quindi il delirio di potenza, dal momento che tutti gli incarichi, decisi esclusivamente dal Gran Maestro, si rivelano indubbiamente “onerosi” per dei sinceri ricercatori che sanno bene di dover mettere in pratica (quindi non certo con le chiacchiere culturali) il simbolo rappresentato da colui che si trova sulla scala della risalita spirituale (dall’alto, con un mano viene aiutato a salire e con l’altra aiuta, lui stesso, quelli che sono sotto).*
- *Non vengono suggerite pratiche teurgiche, sovente confuse, da qualcuno,, con “magherie di basso profilo”; quindi non vengono messe in atto cerimonie od altro, che possano sollecitare la fantasia, nel riuscire a trovare “perverse” scorciatoie di potenza, atte a soddisfare esigenze materiali, riguardanti sesso, soldi e salute.*

Si suggerisce continuamente (dal grado d’Apprendista a quello più elevato del Rito, adattando la



Le tentazioni di Sant'Antonio

Max Ernst - 1945





didattica del messaggio/insegnamento alle probabili, progressive, evoluzioni della consapevolezza personale) di ricercare la conoscenza attraverso la "visita interiore ed alla rettifica". Quindi, in estrema sintesi, di aprire un confronto/scontro con la propria coscienza, "arrendendosi all'emersione del SE" e "ritornando" alle origini, attraverso ciò che verrà "trovato" nel profondo dell'interiorità (messaggio facile da enunciare ma veramente arduo da mettere in pratica).



nonostante tutto, la fiammella è ancora accesa, che la nostra anima non è completamente buia e che abbiamo sempre la possibilità di ricominciare a prendere in considerazione ben altro.

Renato

Se tutto ciò che riguarda il nostro Rito, può risultare abbastanza chiaro alla nostra comprensione, credo che (escludendo alcuni soggetti, speriamo pochi, tra noi, i quali, nel loro intimo, continueranno comunque a pensare che, nonostante quanto enunciato, ci siano dei segreti riservati ad una ristretta cerchia, tramite i quali sia possibile conquistare il mondo, gli angeli ed i demoni) potremo serenamente decidere se sia di nostro vero interesse riprendere i lavori.

Se la fiamma del desiderio di conoscenza, che trae alimentazione dalla parte luminosa della nostra anima, sarà ancora accesa, allora è probabile che, anche se consapevoli delle difficoltà e della fatica che ci attendono, decideremo di continuare (credo, istintivamente, che quella fiamma anche se si fosse molto ridotta e se l'oscurità si sforzasse di sopraffarla, continuerà comunque ad essere dotata di grande tenacia).

Se al contrario, dovessimo capire che il soddisfacimento delle esigenze di cui facevo cenno nei tre punti iniziali, caratterizza il nostro desiderio prevalente, è possibile che l'esperienza nel nostro Rito possa essere, comprensibilmente e serenamente per tutti, considerata una "perdita di tempo" (con tutte le ovvie conseguenze).

Comunque, se però ci pensiamo bene, è abbastanza semplice mettere in dubbio quella prevalenza; basterebbe fare finta, ogni tanto, di ricordarsi, di non avere più tanto tempo a disposizione nella dimensione materiale (alcuni monaci lo aveva già scoperto diversi secoli addietro) ed allora i tre punti iniziali rivestirebbero la stessa importanza della "polvere".

In tal modo si potrebbe magari scoprire che,



L'Angelo della rivelazione - William Blake, c.1805



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org), in formato PDF



